SPORT

Il Campionato Italiano di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Genoa	17	10	3	4	41	20	23
Pisa	17	10	3	4	26	14	23
Modena	18	10	3	5	28	20	23
Casale	18	10	3	5	31	24	23
Internazion.	18	10	1	7	36	20	21
Torino	18	7	5	6	28	22	19
Cremonese	18	7	4	7	23	26	18
Hellas	18	5	5	8	28	36	15
Reggiana	18	6	2	10	27	35	14
Brescia	18	5	3	10	19	28	13
Spezia	18	4	3	11	16	30	11
Legnano	18	3	5	10	16	25	11

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	18	13	2	3	46	17	28
Juventus	18	10	6	2	32	17	26
Padova	18	10	5	3	43	21	25
Pro Vercelli	19	10	5	4	47	22	25
Livorno	18	7	6	5	37	32	20
Novara	19	6	8	5	24	22	20
Alessandria	18	5	8	5	21	21	18
Milan	18	8	1	9	38	35	17
Sampierdar.	19	6	3	10	17	27	15
Doria	17	5	3	9	17	27	14
Mantova	19	5	2	12	31	49	12
Spal	18	3	4	11	15	47	10
Derthona	19	2	4	13	18	46	8

Venuta meno la contesa tra pisani e genoani, il girone A non presenta un interesse eccezionale per i risultati delle altre partite. Delle squadre di rincalzo a quelle di testa, il Modena ha lasciato un punto sul campo veronese mentre il Casale assicurandosi due punti a spese della Reggiana, ha potuto raggiungere di nuovo i canarini. L'Internazionale battuta dal Torino si vede tagliata in modo definitivo la strada per il primato, mentre nelle ultime posizioni il Brescia vincendo il Legnano fa uno sbalzo in avanti lasciando per ora i lilla e i bianchi dello Spezia a dirimere la questione del diritto alla qualificazione.

Nel girone B, nulla di fatto. La Juventus è ancora a due punti dal Bologna; mentre la Pro-Vercelli fermata a Novara, si vede preceduta dal Padova che ha avuto la meglio sulla Sampierdarenese. Ha sorpreso la sconfitta dei grigi su loro campo, per opera dei livornesi. I compagni di Magnozzi stanno ritrovando la furia dell'inizio di campionato? Se anche ciò avrà conferma nelle prossime gare, questo risveglio degli amaranti non servirà a rialzare le loro sorti poichè il distacco dalle squadre di testa è troppo forte.

Come ardua impresa è quella del Derthona per affiancarsi alla Spal. Tuttavia il Tortona non si dispera ancora...

Girone A

Torino batte Internazionale (5-2)

Milano, 30, mattino.

Il Torino ha ieri impressionato favorevolmente profani e competenti. Ha giuocato una magnifica partita: ha battuto una Internazionale presentatasi sul campo al gran completo e, quel ch'è più, ha assolutamente dimostrato di essere migliore dell'avversario. In quest'affermazione giudichiamo naturalmente il Torino e l'Internazionale sulla partita di ieri.

Al fischio d'inizio l'undici ospite, privo di Allberti sostituito da Speroni, non si indugiato: è partito subito all'offensiva sviluppando azioni rapidissime e di eccellente fattura tecnica ed ha conseguito un primo risultato dopo quattro minuti con un goal di Martin III. Tornabuoni, Francesconi, Cesarelli e Pietroboni si sono subito palesati in giornata non favorevole ed attraverso le larghe maglie della difesa avversaria sono più volte passati ancora gli attaccanti granata segnando altri due punti, Al 12' con Calvi ed al 18' con Janni.

La partita, a tal punto, era ormai perduta per l'Internazionale. Nè gli elementi colpevoli del suo iniziale triplice scacco accennavano a rimettersi. Solo Cevenini, Moretti e Agradi erano opposti in modo valido all'incalzante furia avversaria, tanto da contenere in parte la superiorità d'attacco del granata, non proporzionata tuttavia al risultato numerico sin allora ottenuto da coloro che erano però i migliori in campo. E nemmeno lo scambio di posti tra Zizi e Tornabuoni migliorava le quotazioni nero-azzurre che un quarto goal, al 33', Franzoni aggiungeva al già pingue bottino. Si delineava la disfatta per l'Internazionale la quale ha giuocato poi per 14 minuti senza Tornabuoni, che doveva riapparire in campo nella ripresa. E Janni, Kreuzer e Martin II per non citare che i più classici giuocatori torinesi continuavano così ad arginare gli attacchi di Cevenini e di Moretti, a sostenere difesa ed attacco, ed a guidare magistralmente le azioni offensive.

Neanche nella ripresa però l'Internazionale si è data completamente in balìa al più completo avversario. I nero-azzurri subivano ancora un goal con Calvi al 10' e restavano poi in dieci per la volontaria uscita dal campo di Zamberletti. Ma allora i torinesi, paghi di cinque goals di vantaggio non vollero infierire ed i milanesi volarono animosamente alla riscossa. Due goals: uno di Cevenini al 27' ed uno di Tornabuoni su corner al 28' sorpresero Lalella che si era in precedenza prodotto in alcune parate spettacolose.

Torino: Lalella, Martin II, Morando, Varalda-Kreuzer, Speroni, Amadesi, Janni, Calvi, Martin III, Franzoni.

Internazionale: Zamberletti, Casarelli, Francesconi, Pietroboni, Tornabuoni, Agradi, Rivolta, Conti, Moretti, Cevenini, Defendi. Nell'ultima mezz'ora Rivolta hanno giuocato: centro-sostegno, Conti all'ala destra, Cevenini alla mezza destra e Tornabuoni al centro di prima linea.

Ha arbitrato Alfieri di Bologna.

Hellas-Modena (3-3)

Verona, 30, mattino.

Partita movimentatissima e ricca di sorprese [illegible] ieri. Nel primo tempo la superiorità [illegible] si concretò in un goal [illegible] per merito di Bugoni. Nella ripresa [illegible] disgraziati Levratto e [illegible] dall'arbitro [illegible] dei veronesi, che [illegible] tre goals. Ma Modena [illegible] sulla fine [illegible] di rigore [illegible] il pubblico i supporters delle due squadre vengono alle mani.

Brescia batte Legnano (1-0)

Brescia, 30, mattino.

Il Legnano ha giuocato ieri un'ottima partita, ma il Brescia, malgrado [illegible] una giornata migliore, ha dimostrato di essere più aggressivo. Nel primo tempo Brescia ha usufruito di tre corner contro due avversari, e sbaglia al 30.o minuto un calcio di rigore concesso dall'arbitro in seguito al fallo di mano di un terzino avversario. Nella ripresa il Brescia dimostra una forte superiorità. Al 15.o minuto Bissolotti, raccolto un passaggio dell'ala sinistra, da circa 15 metri riesce ad infilare la rete di Gianuzzoni. I legnanesi attaccano decisamente ed ottengono due corners, ma senza successo. La partita termina senza altri cambiamenti.

Casale batte Reggiana (2-0)

Casale Monf., 30, mattino.

Casale, ospitando ieri sul campo Natale Palli la squadra reggiana, ha giuocato una partita senza interesse, particolarmente per mancanza di impegno dei suoi attaccanti, fra i quali Bonino sostituiva Migliavacca, ancora indisposto. Gabba, in evidente declino di forma, non seppe coordinare alcuna azione coi compagni di linea, e sbagliò facili palloni a pochi passi dalla rete avversaria. La seconda linea casalese, eccessivamente indifesa, fece perdere alla partita carattere di combattività. La difesa invece fu validissima in ogni momento. Caligaris particolarmente, con entrate di precisione e di potenza, strappò meritati applausi al pubblico. De Giovanni, poche volte impegnato, seppe liberarsi sempre con molta facilità.

La squadra reggiana, che nel primo tempo parve schiantarsi sotto la foga casalese, si riprese in seguito, facendosi anche ammirare per le fini trame dei suoi forwards, i quali però si dimostrarono imperdonabilmente indecisi nel tiro in goal. Piacque invece il giuoco delle ali Resia e Sereno. Un po' fiacca nella linea di mezzo, la Reggiana ebbe una valida difesa in Vacondio e Panzacchi, e specialmente nel portiere Foschini che salvò la propria squadra da ben più grave sconfitta.

I goals del Casale furono segnati nel primo tempo da Blando al 12.o e al 13.o minuto. Quattro furono i corners in favore dei casalesi e uno dei reggiani. Arbitro Garbarino.

Reggiana: Foschini; Vacondio e Panzacchi; Marchi, Cornelli e Rotlazzo; Resia, Algotti, Bozzecchi, Muranti e Sereno.

Casale: De Giovanni; Ticozzelli e Caligaris; Mattea, Volta, Greppi; Lamon, Bonino, Gabba, Blando e Cavigioglio.

Cremona batte Spezia (6-0)

Cremona, 30, mattino.

Vittoria facile quella dei grigio-rossi, i quali hanno avuto alla loro mercè la compagine spezzina. Il risultato numerico dice più di ogni commento, che sarebbe del tutto superfluo.

Girone B

Juventus batte Derthona (2-1)

E' da credere che anche il più ottimista supporter juventino ieri non abbia più riconosciuta la squadra che ha saputo, in questa stagione ottenere molte e lusinghiere vittorie. La prima linea ha costituito per tutti i novanta minuti di giuoco una specie di rebus. Era pressochè introvabile. In compenso erano vigili e pronti gli halves e i terzini, dei quali Gianfardoni ha giocato una partita come da tempo non eravamo più abituati a vedere.

Pastore, che faceva la sua *rentrée* in prima squadra, è stato l'ombra di se stesso. Fu terno che mediocre, per non dire nullo. A nostro parere occorrerà ancora del tempo perchè il centro-forward juventino possa essere il pericoloso uomo di una volta. Naturalmente prima di essere pericoloso per gli altri sarà necessario che egli non sia timoroso del pericolo per sè. E se è spiegabile che dopo la disgrazia toccatagli l'autunno scorso egli vada guardingo, non sarà male che in futuro, ritrovata la confidenza in sè, lo abbia ad essere un po' meno. Munerati non ha giocato che per venti minuti, durante i quali tuttavia non ha fatto gran che: poi, in seguito a uno scontro con un tortonese, ha dovuto lasciare il campo. Ritornato nel secondo tempo è stato quasi nullo. Grabbi, Ferrero e Gumbino hanno saputo in altre occasioni fare molto meglio.

A galvanizzare una prima linea siffatta sono occorsi più volte Viola e Barale, senza per altro ottenere un risultato sorprendente. Basti pensare che la Juventus, dopo un inizio offensivo inconcludente, subiva al 13.o minuto un goal per opera dell'inside destro Gianelli che, avuto il pallone da Bellotto, centrava senza che il tuffo di Combi salvasse la situazione. I bianco-neri passavano all'offensiva che veniva ad essere presto affievolita per l'infortunio toccato a Munerati al 24.o minuto. Ma fino al termine della ripresa, nonostante la collaborazione in prima fila di Viola e il gioco di Gianfardoni a ridosso degli halves, la Juventus non era in grado di segnare.

La ripresa non vede un inizio brillante per i torinesi. Le casacche nere, per opera soprattutto di Bellotto, che ha giocato una partita superba, sono di frequente nell'area torinese, e non si vede donde scaturirà quella situazione che possa offrire l'estro ai concittadini di pareggiare. E' il caso che la favorisce. Una discesa torinese verso Cerutti provoca nella sua area una mischia durante la quale Viola va a terra. L'arbitro vi scorge gli estremi per concedere il penalty: Tira Gianfardoni che segna il goal.

La Juventus insiste, ma ben presto la minaccia ritorna verso Combi. La partita diventa nervosa. Ruzzoloni, sgambetti, cariche anche irregolari nel campo; fra il pubblico urla, fischi, risate ironiche. Al fine, in mezzo a questo guazzabuglio, abbiamo una bella azione della prima linea juventina che offre il modo a Grabbi di passare a Ferrero e a questi di passare a... Cerutti, al 25.o minuto, perchè raccolga un bel traversone in fondo alla rete. Ma il Derthona non cede. Bellotto si prodiga. Abbandona il campo per breve tempo e poi ritorna e tenta di trascinare all'attacco i suoi uomini. Ma non concluderà più nulla. In compenso l'arbitro, a un minuto dalla fine, per uno scontro tra Grabbi e Crotti, pensa bene di mandare fuori dal campo con Crotti anche Gaviglio. Colla quale decisione Mulloni ha posto fine al suo arbitraggio assai sfavorevolmente commentato.

Prima di questa partita, le riserve juventine avevano battuto per tre a due quelle dell'Alessandria. Per la cronaca segnaleremo ancora che la signora Schiapparelli ha consegnato prima della partita una medaglia d'oro a Barale, come riconoscimento dell'abnegazione e della volontà di cui più volte ha dato prova il modesto atleta. Non ultima benemerenza la coraggiosa partita disputata or è un mese sul campo dello Sterlino in minorate condizioni fisiche.

Padova batte Sampierdarenese (3-2)

Sampierdarena, 30, mattino.

L'eccessivo nervosismo delle due squadre in campo ha sciupato una partita che prometteva di essere brillantissima. Il Padova, preoccupato dell'efficienza dei rosso-neri, ha imposto un gioco assai rude. La Sampierdarenese contraccambiò da parte sua con egual sistema, con conseguente scomparsa di tecnica.

Nel primo tempo l'undici di Favenz non attacca direttamente e cerca di contenere l'irruenza dei rosso-neri, risparmiandosi per la ripresa. Infatti l'undici sampierdarenese che nel primo tempo coglie un goal per merito di Repetto al 25.o, nella ripresa non riesce a contenere la prima linea patavina. Nel 1.o tempo si registrano 2 corners contro il Padova.

La ripresa vede i bianco-rossi all'attacco e la prima linea alimentata dal lodevole trio di sostegno, si porta spesso sotto la porta di Barsino I, tanto che al 4.o minuto Vecchina [illegible] segna da 5 metri il primo goal. Alcune insidiose azioni rosso-nere e Vecchina dopo vari passaggi segna il secondo goal al 42.o minuto. E' poi ancora Vecchina che coglie il 3.o goal e l'arbitro fischia la fine.

Mantova batte Spal (4-0)

Mantova, 30, mattino.

[illegible]

Novara Pro-Vercelli (1-1)

Novara, 30, mattino.

Gli incontri fra le squadre dei bianchi vercellesi e gli azzurri del Novara costituiscono sempre, qualunque sia la posta, per gli appassionati delle due città comprovinciali veri avvenimenti memorabili.

Il Novara giuocò per il desiderio di potersi affermare una volta tanto sulla irriducibile rivale, mentre la Pro Vercelli, oltre che una questione di puntiglio, poneva nel risultato di questo incontro una ragione ben più concreta: la conquista di due punti per essa oltremodo preziosi per il primato di classifica. Però nessuna delle due contendenti ha potuto raggiungere la tanto desiderata vittoria restando così le posizioni presso a poco, quelle di prima.

L'undici azzurro che già nutriva apprensioni per la mancanza di Marucco, contuso, si è visto all'ultimo momento privato anche di Reinaudi, colpito da un lutto di famiglia. Tuttavia ha cercato di sopperire a tanto svantaggio con l'inclusione di Cappa e Visca, due giovani volonterosi ma non così valorosi da sostituire degnamente i due assenti. La prima linea infatti fu quella che mancò al suo compito. Carrera, Meneghetti tentarono di lanciare il quintetto attaccante spingendolo all'assalto ma le mezz'ali non riuscirono sempre al tentativo, lasciando così un vuoto costante fra uomo e uomo.

La mancanza di Reinaudi specialmente si è rivelata in tutta la sua importanza.

Non così possiamo dire della linea mediana e della difesa che giuocarono un match veramente grande.

Roggio, al centro sostegno, si prodigò con una esuberanza e infaticabilità come è raro vedere. Possiamo dire, senza tema di esagerare, che egli fu il miglior uomo in campo. Infatti non vi fu un attacco della squadra azzurra di cui egli non ne fosse l'animatore. Ottimi furono anche i suoi due compagni di linea Varalli e Ragaglia che giuocarono all'attacco e in difesa con una infaticabilità veramente sorprendente. La difesa fu superiore a ogni elogio. Palli non fallì un pallone, preoccupandosi anche nei suoi rimandi potenti, di svolgere un intelligente giuoco di intesa cogli attaccanti. Il suo compagno di linea, Clerici, ha il difetto dei giovani esuberanti, quello, cioè, di buttarsi a capofitto nella mischia senza preoccuparsi troppo del pallone, ma in complesso contribuì non poco a formare quella barriera che riescì spesso impenetrabile a molte linee attaccanti.

Di Foher non è necessario cantare le lodi giacchè si sa che la sua classe supera qualunque elogio; il goal segnatogli, su calcio di rigore era imparabile.

La squadra bianca non ha offerto una delle sue migliori esibizioni. Dalla sua linea attaccante si sperava molto di più, non parliamo del secondo tempo, quando essa era ridotta a soli tre uomini, ma nei primi quarantacinque minuti almeno avremmo voluto vedere qualcuna delle belle combinazioni, che fanno di questo quintetto uno dei migliori d'Italia. Invece nulla o ben poco, perchè se qualche accenno a combinare vi fu, esso fu poi sciupato in tiri laterali o di facili assesti.

Ardissone e Mattuteja, specie quest'ultimo, ebbero bellissimi momenti ma non seppero, nelle fasi culminanti, scansare la difesa avversaria.

La linea mediana ebbe in Caria il miglior uomo. Milano scorrazzò concludendo ben poco, mentre Penaotti si preoccupò più di bisticciarsi col suo avversario diretto, Carrera, che di giuocare per la propria squadra. Borello e Perino non furono all'altezza della situazione. Il primo non seppe liberarsi sempre a tempo del pallone mentre il suo compagno rimandò sempre troppo debolmente. Cavanna fu il miglior vercellese.

L'incontro, che fu diretto meticolosamente dal capitano Mancini, non offrì grande interesse. Il primo tempo, terminato zero a zero fu piano e privo di fasi emotive. Si ebbero solo a registrare alcune belle parate dei due portieri su palloni tirati da Meneghetti e da Mattuteja.

La ripresa invece fu letteralmente guastata dall'espulsione di Carrera e Meneghetti, del Novara, e di Penaotti e Rosso, della Pro Vercelli. I goals furono segnati, il primo dai novaresi al 10.o minuto su calcio di punizione tirato da Patti da qualche metro dall'area di rigore, il secondo da Pittaluga per i vercellesi, su calcio di rigore dopo pochi minuti dal primo.

Il pubblico accorso era enorme e il contegno mantenuto fu esemplare, malgrado che numerosi fossero anche i vercellesi accesi a Novara.

Livorno batte Alessandria (3-2)

Alessandria, 30, mattino.

Gli amaranto hanno ripetuto il successo dello scorso anno battendo i grigi per tre goals a due. Strana partita in complesso, che non ha avuto nulla di attraente data l'animosità di cui erano pervasi i giuocatori nello smanioso desiderio di sopraffarsi a vicenda. Ne è risultato così un match falloso e caotico, scevro di belle trame condotte con tecnica e valentia. Ieri si è combattuto con acredine e passionalità eccessiva, e l'arbitro Sanguineti non ha fatto tutto il possibile per evitare ciò.

I livornesi sono giunti alla vittoria meritatamente. I grigi infatti hanno non poco deluso: la squadra alessandrina è stata debole in difesa e poco sicura all'attacco. Gaudini, ritornato ad occupare il suo posto di centro-half non è apparso ancora il prodigioso giuocatore di una volta. Onoto, la nuova recluta dell'ala destra, è stato assolutamente insufficiente; tutti poi nel loro compresso, non sono stati intraprendenti e decisi come in altre funzioni. Così i livornesi hanno saputo trar profitto dalle deficienze avversarie e conquistare l'ambita vittoria.

Alle ore 15 precise i grigi che hanno la palla, tentano una prima incursione, ma sono respinti sicchè l'azione si svolge sotto la rete alessandrina ed al 4.o minuto Magnozzi, tutto solo, riesce a sorprendere il portiere Cagnina e segnare il primo goal. Cinque minuti dopo però la situazione è bilanciata: Gariglio dall'estremo limite del campo centra a fil di palo. Baloncieri interviene fulmineo e pareggia con un colpo di testa. Al 15.o minuto il Livorno è in corner e su tiro di Gariglio è ancora Baloncieri che segna il secondo goal alessandrino. Un minuto dopo però eccoci nuovamente alla pari: Silvestri fugge tutto solo sulla sinistra; la difesa grigia si attarda a porsi in azione e la veloce ala livornese segna così il secondo punto. Nel restante periodo non avviene nulla di rimarchevole.

Nella ripresa, dopo moltissimi attacchi e contrattacchi nei due campi, i livornesi riprendono il sopravvento ed al 10.o minuto su tiro d'angolo Paolini riesce a segnare il goal della vittoria. Invano gli alessandrini si gettano coraggiosamente all'attacco, ma i loro sforzi non riescono a prevalere; il giuoco si fa duro e scorretto anche senza che l'arbitro riesca ad intervenire in tempo e punire adeguatamente e giustamente. Gli amaranto che giocano prevalentemente in difesa per mantenere il vantaggio faticosamente conquistato, non permettono così agli alessandrini di giungere almeno al pareggio anche perchè la stanchezza e la rilassatezza morale è subentrata in tutta l'équipe che raggiunge così gli spogliatoi irrimediabilmente sconfitta per 3 a 2.

Lazio batte Pro Roma (3-0)

Roma, 30, mattino.

Ieri sul campo della Rondinella ha avuto luogo l'incontro per il campionato laziale di calcio di prima divisione fra il Lazio e il Pro Roma. Il precedente incontro, annullato per le recenti deliberazioni del Consiglio federale, era terminato con un facile successo laziale, per 4 goals a 1. L'incontro di ieri fu [illegible]

Genoa vince Pisa (2-1)

Pisa, 30, mattino.

In conseguenza della pioggia abbondante dei decorsi giorni ed anche di questa mattina il campo sportivo dell'Arena Garibaldi era divenuto eccessivamente fangoso e l'acqua era rimasta stagnante in parecchi punti del terreno tanto da farvi galleggiare il pallone. Alle ore 15 il cielo si è alquanto rasserenato ma le ventimila persone rigurgitanti nell'Arena per assistere al match calcistico rimanevano deluse dall'annunzio che l'arbitro signor Trezzi del Milan aveva sospeso la partita di campionato a causa delle condizioni del terreno. Si è concordata allora una partita amichevole che è stata arbitrata dal signor Ferro di Milano, e che si è chiusa con la vittoria del Genoa per due a uno. I goals furono segnati da Catto, e Sbrana nel primo tempo, e da Samon nella ripresa.

Bologna batte Milan (2-0)

Bologna, 30 mattino.

Il risultato non rispecchia certo la fisonomia della partita. Il Milan ieri ha dimostrato di essere lievemente superiore ai concittadini. Infatti gli ospiti hanno giocato una partita superba, mentre i bolognesi mancarono alla prova. Subito all'inizio della partita, che viene fischiata alle 15,7 dal signor Dani del Genoa, i bolognesi attaccano ed ottengono un corner, che tirato da Pozzi viene trasmutato in goal da Della Valle. Subisso di applausi e previsione di vittoria in grande stile, ma la realtà è tutto l'opposto. Il Milan attacca ordinatamente e pericolosamente e Gianni è parecchie volte chiamato al lavoro, ma il Milan non riesce a segnare. La ripresa ha la stessa fisonomia, almeno per la prima mezz'ora. Attacco in prevalenza dei milanesi, i quali però mancano di precisione nella conclusione. Verso la fine i concittadini si riprendono ed al 42.o minuto con Della Valle in seguito ad una difettosa parata di De Carli segnano il secondo goal. Pubblico numerosissimo e terreno ottimo.

Nel regno dei liberi

Virtus batte Alfieri di Asti (8-0)

I rosso-bleu di Ferrara, campioni locali di la categoria, si sono incontrati ieri cogli astigiani pel match di semifinale sul campo Juventus dopo l'incontro Juventus-Derthona. Il pubblico torinese che ai liberi non ha mai lesinato il suo incondizionato appoggio ha sottolineato l'affermazione degli ufficiani locali con un caloroso applauso.

Certamente quella di ieri non può essere considerata una prova atta a dare un definitivo giudizio nel confronto degli avversari dei campioni torinesi, perchè vincere con 8 a 0 segnati esattamente 4 per ogni tempo è indizio di troppa differenza di classe. I virtusini hanno brillato per il giuoco vario, spigliato, brillante, e per la fusione tra linea e linea. Gli avversari hanno lasciato il campo convinti della loro indiscussa inferiorità. Impeccabile l'arbitraggio del signor Coppo dell'A. L. A.

Squadra vincente: Negri; Bensi e Barale; Salassa, Natone e Fenoglio; Gambu, Paniatti, Candera, Testa e Protti. Degno di nota il fatto che l'attuale squadra salvo Barale è composta di elementi provenienti da boys che da 3 anni giuocano assieme.

Alfieri: Sturo; Algerotti e Navone; Ghigi, Camerano e Vinai; Forno, Gavazza, Sinardi, Pintone e Martinone.

II Divisione

A FIRENZE. — Firenze batte San Donnino 1-0.

A LUCCA. — Libertas batte Fanfulla 4-2.

Partite internazionali in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

A Cette, in presenza di una folla considerevole venuta da tutti i punti della regione, la squadra del Club Athletique di San Paolo si è misurata col Foot-Ball Club di Cette. Quest'ultimo ha battuto i brasiliani per uno a zero.

A Bordeaux gli uruguayani si sono misurati colla squadra dello Stadium Bordelese. Gli uruguayani hanno vinto per quattro a zero.

A Parigi, finalmente, si è svolto, alla presenza di un pubblico enorme, l'incontro annuale di rugby tra le squadre rappresentative di Parigi e Londra, allo Stadium di Colombe. Parigi ha battuto Londra con 26 punti a 18.

PODISMO

La "Coppa Bissolati,, a Genova

Genova 30 mattino.

Ieri sul percorso piazza Di Negro-Staglieno e ritorno, Km. 2,560 la Soc. Sportiva Stella Polare ha fatto disputare la seconda eliminatoria genovese per la coppa Bissolati. Una trentina sono stati i concorrenti e la gara tra questi giovani debuttanti è stata abbastanza vivace ed interessante.

Ordine d'arrivo: 1.o Camigliano Giovanni, S. C. Unitas di Bavari in 9'40"; 2.o Vaghi Mario, Stella Polare in 9'48"; 3.o Mortola Edoardo, U. S. Marte; 4.o Villa Angelo, Stella Polare; 5.o Poggi Lazzaro, idem; 6.o Villa Francesco, S. C. Unitas; 7.o Tiragallo Mario, U. S. Marte; 8.o Scarsella Renato, S. C. Olimpia; 9.o Porelle Mario, U. S. Marte. Il premio per i tre meglio classificati venne vinto dalla Soc. Stella Polare con p. 11; quello per il maggior numero di arrivati in tempo massimo allo S. C. Unitas con 11 classificati. Lodevole l'organizzazione.

La Coppa Malvezzi

Milano, 30, mattino.

A cura dello S. C. Agamennone si è svolta la Coppa Malvezzi che ha ottenuto un ottimo successo. Nella gara di corsa Garavaglia ha dato battaglia per primo e Speroni lo ha seguito dappresso e superato allorchè il magentino ha ceduto. Frattanto nelle posizioni retrostanti Maj si faceva luce e con Bertini superava Speroni, vittima di una defaillance, e coglieva il successo. Meno movimentata è stata la gara di marcia nella quale Pavesi, preso il comando del gruppo a metà gara se ne è involato indisturbato verso il traguardo. Ecco le classifiche:

Corsa Km. 7: 1.o Maj Francesco, U. S. Migriniana, in 24'55"; 2.o Bertini Romeo, Agamennone, a 30 mt.; 3.o Re Antonio, Pro Patria; 4.o Speroni Carlo, 5.o Peroni Carlo, 6.o Chiesa Cesare, 7.o Oleotti, 8.o Filippini, partenti 110 arrivati 82.

Marcia Km. 17: 1.o Pavesi Donato S. C. Italia in 1h 41'50"; 2.o Olivoni Umberto, id. in 1h 45'; 3.o Brunelli Giovanni, G. S. Breda a 50 metri; 4.o Giani Carlo; 5.o Volpi Gaetano; 6.o Rivolta Ettore; 7.o Luini; 8.o Garizio. Partenti 70, arrivati 40.

La Coppa Malvezzi è stata vinta dalla U. S. Lombarda.

Serata polisportiva alla Y.M.C.A.

Sabato sera, nella palestra della Y. M. C. A., ebbe luogo una riuscita serata polisportiva, comprendente combattimenti di boxe ed assalti dimostrativi di scherma e lotta grecoromana. Il numeroso e scelto pubblico, che vi assisteva durante di interessarsi vivamente alla riunione, applaudendo calorosamente tutti i partecipanti. Ecco il risultato della serata:

Boxe. — Combattimenti di tre riprese di due minuti: Morelli e Rittatore match nullo; Costa e Varetto match nullo; Guida vince Aloi ai punti; Chiuntor vince Fossati ai punti; Burzio e Bozzola «no decision» in quattro riprese di due minuti.

Lotta. — Incontro dimostrativo fra Fenoglio e Panseri.

Scherma. — Assalto dimostrativo di sciabola fra Rossi e Nicolini; assalto dimostrativo di fioretto fra Rossi e Di Maio.

Diresse gli assalti di scherma il maestro cav. Rossi.

Si sono pure svolte nella salone della Y. M. C. A. le finali del 2.o torneo di ping-pong [illegible]

La quarta vittoria di Girardengo nella Milano-San Remo

Brunero, battagliero e cavalleresco, arriva secondo Bottecchia, in cattiva forma, si ritira

(Servizio speciale della «Stampa»)

S. Remo, 30, mattino.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o GIRARDENGO COSTANTE, alle 16,20' impiegando a compiere i 285 Km. ore 10.19'; 2.o *Brunero Giovanni*, a 4 metri; 3.o Linari Pietro alle 16.44'; 4.o Bestetti P. alle 16,51; 5.o Cortesia alle 16.52'20"; 6.o Pancera G. a due macchine; 7.o Dinale, alle 16,57'15"; 8.o Giuntelli a mezza macchina; 9.o Ciaccheri a 20 centimetri; 10.o Menegazzi alle 17,2'20"; 11.o Pancera A.; 12.o Sangiorgi nel medesimo tempo; 13.o Piccin alle 17.7'10"; 14.o Tecchio alle 17.9'40"; 15.o Gili alle 17.15'40"; 16.o Cattel alle 17.15'40"; 17.o Robotti alle 17.22'50"; 18.o Collè alle 17.22'52"; 19.o Lazzaretti, alle 17.24'20"; 20.o Petri alle 17.32'40"; 21.o Trentarossi idem.; 22.o Picchi alle 17.35'10"; 23.o Vallazza alle 17.35'10"; 24.o Montevecchi alle 17.35'10"; 25.o Perna alle 17.55'; 26.o Balestrieri alle 17.56'; 27.o Bassi idem.; 28.o Buelli alle 17.56'30"; 29.o Gagliardi alle 18.10'; 30.o Benaglia, id.

La 18.a Milano-San Remo non esige lunghi commenti. Un atleta il cui nome da più di 10 anni ha una popolarità che suscita ovunque entusiasmi, giunto il momento tattico ha sferrato l'attacco e, da vero dominatore di uomini, ha sempre avanzato, senza mai ripiegare. Egli è stato un magnifico capitano. In questa battaglia Girardengo ha avuto al suo fianco un altro grande atleta: Brunero. Dopo Arenzano infatti la corsa fu condotta di comune accordo dal campione d'Italia e da Brunero sino al traguardo di San Remo.

Un vinto: Bottecchia

Accanto a questi due vittoriosi vogliamo subito ricordare un vinto: Bottecchia. La corsa di ieri era infatti imperniata su questi tre campioni. Il vincitore del Giro di Francia ha abbandonato la corsa a Varazze causa dolori viscerali. Non mettiamo in dubbio il malore che ha fatto ripiegare il fortissimo atleta su cui s'erano fondate tante speranze, ma ieri la sua andatura non era sciolta come d'abitudine; soprattutto in salita, la sua pedalata non aveva la stessa potenza che ha reso celebre lo scalatore dei Pirenei e delle Alpi nella più grande e faticosa corsa di Europa.

Sul passo del Turchino Bottecchia è giunto staccato di qualche centinaio di metri ed innanzi a lui, che occupava la sesta posizione, vi erano, oltre a Girardengo, Brunero e Linari, due giovani: Bestetti e Cortesia. Ciò dimostra che Bottecchia non era in buona giornata e questa sua défaillance è veramente dolorosa, giacchè il vincitore del giro di Francia è uomo sul quale si poteva sperare per una magnifica ripresa da Voltri a Savona, ripresa che avrebbe dato luogo ad un tenace inseguimento e, forse, ad una lotta successiva sul Capo Berta. Invece, scomparso l'antagonista, il dramma sportivo ha avuto uno svolgimento chiaro e regolare, con finale già delineato e quasi... obbligato. Una foratura ha appiedato Girardengo dopo il Capo Berta, e Brunero, cavallerescamente, non sforzò l'andatura e così fu ripreso e battuto sul traguardo. Dopo queste tre figure si profila quella di Linari. Il toscano benchè sia giunto al traguardo terzo e staccato di ben 15 minuti primi, ha fatto una corsa degna di lode. Caduto poco dopo Ovada, ebbe la ruota posteriore rovinata. Attese la vettura rifornitrice, cambiò la ruota e poi, prima di salire in macchina, dovette liberare dai raggi il mozzo punzonato. L'operazione è durata parecchi minuti.

Ebbene, Linari, prima di Masone, sull'aspra salita del Turchino, era rientrato nel gruppo di testa e fu dei primi sul passo stesso. Giunto al piano con Girardengo e compagni, si attardò al controllo di rifornimento di Arenzano e perdette contatto e proseguì poi quasi da solo sino al traguardo di San Remo. Prima di chiudere questo breve commento, ci corre l'obbligo di segnalare un gruppo di giovani, che ha battagliato con grande cuore e tenacia. Nominiamoli per ordine: Cortesia, Pancera, Giuntelli, Dinale e Ciaccheri.

Inizio tranquillo

Alla Conca Fallata alle 5,10 lo starter dà il via ai 66 partenti. Il passo si fa subito veloce. Le strade, inghiaiate di recente, determinano una lotta di posizione, giacchè gli uomini migliori mirano ad avere la testa del folto plotone, per essere più sicuri delle loro gomme. Il primo incidente tocca agli uomini dell'Auto-Moto, ai colori francesi, che non hanno avuto una giornata propizia. Lacquehaye fora, ma poi riprende. Risentono della forte andatura: Rho, Benaglia, Buelli, Sinchetto. Bergamini M., che rappresenta il gruppo dei «pistard» ha delle noie alla catena e si accoda. Poco dopo anche Gagliardi è vittima dello stesso incidente. Dopo Binasco la strada è migliore ed il passo rallenta.

Si alternano in testa Bottecchia, Brunero, Belloni. Alle 6,55 siamo a Pavia. Il piccolo Mollera, che conduce, è applaudito dalla folla dei suoi concittadini. Dal Ticino al Po l'andatura accelera. Il gruppo si scinde e rimangono staccati Mainetti, Giuntelli, Sangiorgi, Belloni, Bestetti, Binda, Hillarion ed altri 20. Al ponte sul Po, alla testa rimangono staccati anche Girardengo, Bottecchia e Brunero, ma, nella breve discesa, Sangiorgi energicamente riporta il 2.o gruppo in vista dei tre campioni. A Bressana il plotone è completamente ricomposto e subentra una certa calma. Siamo a Casteggio alle 7,45 ed a Voghera alle 8,5, ove si ritira Mollera, per un guasto alla macchina. A Tortona Robotti vince il traguardo di questa città. Sul ponte della Scrivia, un forte vento investe i corridori.

Gli Appennini sono incipriati di neve e l'aria si fa frizzante. A Novi, che attraversiamo alle 9,20, Girardengo è ovazionato ed è tanta la folla, che la truppa trovasi schierata lungo il percorso a baionetta inastata. Si avvicendano in testa Dinale, Bottecchia, Robotti. Gira si mantiene in testa, in quarta posizione.

Alle 10,15 siamo ad Ovada ed essendo il gruppo ancora compatto viene abolita la firma ed i corridori condotti da Menegazzi e Piccin si addentrano nella vallata della Stura. La strada è pessima, il fango viscido rende difficile l'andatura ed i corridori devono fare degli sforzi di equilibrio per non cadere. I francesi Ville ed Hillarion risentono dell'affrettata preparazione e rimangono staccati.

La sfortuna di Linari e gli scatti di Bottecchia

E' in testa Bottecchia. Ad un passaggio a livello, una collisione tra Brunero e Linari obbliga il toscano a mettere piede a terra, ma la sua ruota posteriore, che ha urtato in una rotaia, è tutta contorta. Linari deve cambiarla e perdere così dei minuti preziosi. Le difficoltà aumentano ed i distacchi si fanno più frequenti. Alla testa conduce Cortesia, — questo anziano è sempre prodigo in salita, — mentre si staccano Trentarossi, Vallazza e Collè, e poi Piccin, i fratelli Pancera, Cignoli, Bongiovanni, Ruffoni, Gili e Cattel. Seguono Cortesia, in fila indiana, su di un breve sentiero di strada praticabile, Giuntelli, Bottecchia, Girardengo, Brunero, Bestetti, Binda, Ciaccheri, Dinale, Mainetti, Calzolari, Belloni e Sivocci. Dopo Rossiglione Bottecchia tenta vari scatti, ma i migliori rispondono all'attacco. Solo cedono Belloni, Calzolari, Sivocci e uno dei Pancera. Fallito il tentativo, Bottecchia cede la testa a Binda. Siamo a Campo Ligure alle 10.58, ove rientra Linari, che ha fatto un bellissimo inseguimento.

A Masone si inizia il tratto più duro del valico appenninico che ci deve condurre dalla nebbiosa e fredda vallata alla chiara e soleggiata riviera. Cortesia instancabile ritorna a prendere il comando della corsa. Siamo alle ultime svoltate: da lontano si scorge il rosso telone del traguardo. La folla convenuta sul passo ad assistere all'interessante lotta incita i campioni. Ad un tratto Girardengo ha uno scatto e parte deciso, staccando gli avversari di qualche metro.

Brunero lo segue. Bottecchia tenta di riprendere il vantaggio ma i suoi sforzi non approdano; il distacco aumenta. Girardengo taglia il traguardo del Turchino alle 11,24. A pochi metri sono Brunero, poi Cortesia, Linari e Bestetti. Passato il Turchino si inizia la discesa su Voltri. Bottecchia scende prudente insieme a Mainetti, mentre gli avversari condotti da Girardengo guadagnano ancora più terreno ed arrivano al controllo di Voltri alle 12,2'30"; mentre il gruppo di Bottecchia arriva alle 12,3'45".

Girardengo e Brunero soli in testa

La breve distanza lascierebbe sperare ora ad un inseguimento di Bottecchia, ma il veneto non procede con molta convinzione. Sono con lui Mainetti, Giuntelli, i fratelli Pancera e Binda. Il terzo gruppo è condotto da Belloni seguito da Bongiovanni, Cattel, Calzolari, Sivocci, Lazzaretti e Collè. Infine un quarto gruppo segue composto da Menegazzi, Sangiorgi, Trentarossi. Belloni giunto al controllo accusa dolori alle gambe e si ritira. Sui piani di Invrea si staccano dal gruppo di testa Bestetti e Cortesia, mentre Linari è attardato al controllo. Così Girardengo e Brunero proseguono ora da soli. I due campioni si alternano al comando; Girardengo è più possente di Brunero.

Essi procedono trionfalmente fino ad Albenga; qui Girardengo è vittima di una foratura. Brunero potrebbe ora proseguire solo verso San Remo, ma preferisce attendere... l'avversario. Negli sparsi gruppi degli inseguitori nulla di notevole; solo il doloroso ritiro a Varazze di Bottecchia e di Binda. La volata finale dà la vittoria a Girardengo perchè più veloce e più fresco di Brunero. Pubblico enorme; ottima l'organizzazione.

Un'altra vittoria di Merlo nella Coppa Giordano

Merlo, il giovane e già conosciutissimo rappresentante del Velo Club Lancia, ha voluto concludere la sua quarta contesa con una nuova vittoria. In verità è sorprendente l'inizio di stagione di questo nuovo astro in campo dilettantistico. Resistente al passo anche il più veloce, calmo ed accorto nei più difficili momenti della contesa, sempre primo ad attaccare ed ultimo a lasciare la ruota dei più audaci, ecco le caratteristiche di questo nuovo nostro campione in erba. Come nelle precedenti corse, la volata finale si è disputata in gruppo, in cui, Grosso ha minacciato seriamente il vincitore. Perfetta l'organizzazione dello S. C. San Paolo. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Merlo Giorgio, V. C. Lancia, alle 10,20, alla velocità di Km. 32,416 all'ora, Km. 65; 2.o Grosso Isidoro, Volpianese, ad una macchina; 3.o Conterno Paolo, U. C. A. T.; 4.o Chiavorano Alessandro, 1.o artiglieria montagna; 5.o Franco Vittorio, U. C. A. T.; 6.o Beretta Antonio; 7.o Alasso Vittorio; 8.o Golitro Maggiorino; 9.o Tagliotti Guido; 10.o Terzano Giuseppe. Seguono molti altri in tempo massimo. Inscritti 56, partenti 41. La Coppa Ercole Giordano venne assegnata al V. C. Lancia.

IPPICA

Le corse al galoppo di Monza

Monza, 30, mattino.

Ecco i risultati delle corse disputate all'Ippodromo di Mirabello, nel R. Parco:

Premio S. Fedele (L. 5000, m. 1800). — 1. Ghita; di M. Osta; 2. Swet Angel; 3. Cerrezo; 4. All. 1 lunghezza e mezza, 1 lunghezza e mezza, 1. incollatura. Tot. L. 30,50, 12, 9,50.

Premio Gerla (L. 5000, m. 1600). — 1. Sampigny, di G. Ramazzini; 2. Sorlan; 3. Danae; 4. Atmo. Testa, 1 lungh., 1 lungh., 2 lunghezze. Totalizz. L. 16, 8,50, 11.

Premio Lesmo (L. 5000, m. 1400). — 1. Pieriaise, della Scuderia Valsesiana; 2. Lena; 3. Galliano; 4. Trincea. 2 lungh., 3 lungh., 5 lunghezze. Totalizzatore L. 19,50, 7,50, 7,50.

Premio Agliate (L. 16,000, m. 1600). — 1. Virbio, della Scuderia Ambrosiana; 2. Farnese; 3. Hortensia; 4. Minolta. 1 cortissima testa, 2 lungh., 3 lungh. Tot. L. 16, 6,50, 6,50, 8.

Grande Steeple-Chase militare internazionale (Lire 50,000, m. 4000). — 1. Little Palace, di Razza Oldaniga; 2. Scotti Bun; 3. Orbigue; 4. Velvetson. 3 lunghezze, 1 testa, 5 lunghezze. Totalizzatore Lire 46, 11, 9,50.

Premio Colcabrega (L. 6000, m. 2000). — 1. Macrai; 2. Heronica; 3. Iram. Tre lunghezze. Totalizzatore L. 10,50.

Le corse ai Parioli

Roma, 30, mattino.

Numeroso pubblico è accorso ieri ai Parioli. Ecco i risultati:

Premio Monterotondo (L. 5000, m. 1000). — 1. Fiumana; 2. Sissonde. 5 lungh. facili. Totalizzatore L. 5,50.

Premio Avezzano (L. 5000, m. 2100). — 1. Noro; 2. Don Carlos; 3. Galluzzia. Tre lungh., una lungh. Tot. L. 7,50, 6, 11,50.

Premio San Cesario (L. 5000, m. 2100). — 1. Valogna; 2. Gus de l'Anne; 3. Fromietto. Due lungh., una lunghezza e mezza. Tot. L. 8,50, 6, 8.

Premio Olevano (L. 10,000, m. 2100). — 1. Rose; 2. Toria; 3. Oregon. Una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. L. 30, 7,50, 36.

Premio Principe Alfonso Doria (L. 20,000, m. 2000). — 1. Arachnoral; 2. Sandrino; 3. Tiburnium; 4. Manacor. Non partita Trobia. Una lunghezza, mezza lungh. Tot. L. 27, 12,50, 11, 6,50.

Premio del Pincio (L. 6000, m. 1800). — 1. Fat; 2. Silca; 3. Guadagnolo. Una lunghezza e mezza, una lungh. Tot. L. 15, 6, 7.

Premio Torre di Mezzavia (L. 6000, m. 1000). — 1. Verbena; 2. Mammola; 3. Graziella. Tre lungh., 2 lungh. Tot. L. 11, 7, 6,50.

Alle Cascine

Firenze, 30, mattino.

Ecco i risultati della quinta giornata:

Premio della Petraia (L. 6000, m. 2000). — 1. Mascido Angiolone; 2. Socrate; 3. Rhymalia. Mezza lunghezza, 4 lungh. Tot. L. 8,50.

Premio Orsagna (L. 5000, m. 1100). — 1. La Montanara; 2. Vesuvio; 3. Tonino. 1 lungh., 4 lungh. Tot. L. 20, 11,50, 15,50.

Premio del Ministero dell'Economia Nazionale (L. 5000, m. 1600). — 1. Fat; 2. Lilapa; 3. Cornuto. 4 lungh., 2 lungh. Tot. L. 8,50.

Premio dell'Italia (L. 10,000, m. 2200). — 1. Old Master; 2. Pomponius; 3. Arcadio. 1 lungh., 10 lunghezze. Tot. L. 6,50.

Premio della Signoria (gentlemen, L. 4000, m. 1600). — 1. Birondo; 2. Campanula; 3. Vinicio. Mezza lungh., 1 lungh. Tot. L. 9, 7,50, 15.

Premio Pisa (L. 5000, m. 1800). — 1. Garlanda; 2. Libinaua; 3. Martinella. 3 lungh., 1 lungh., 1 lunghezza. Tot. L. 20, 6, 6,50, 6,50.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

ULTIME NOTIZIE

Primi risultati dell'elezione presidenziale in Germania

Jarres in prevalenza - Necessità di ballottaggio

(Servizio speciale della « Stampa »)

La giornata elettorale si è svolta senza incidenti degni di nota a Berlino e, secondo quanto risulta dalle notizie finora giunte nella capitale, anche nel resto della Germania. E' stata notata in generale una certa stanchezza elettorale, per cui la partecipazione al voto è stata questa volta assai scarsa. I risultati totali mostreranno che i votanti non hanno superato la media del 60-70 per cento.

27 milioni finora scrutinati

I risultati finora ottenuti autorizzano ad escludere già la possibilità che uno dei sette candidati possa ottenere la metà più uno dei votanti, riuscendo così a primo scrutinio ad essere eletto Presidente della Repubblica. Si dovrà quindi ricorrere alla seconda elezione, che, come è noto, avrà luogo il 27 aprile. Eccovi i risultati conosciuti fino alle tre del mattino:

Braun, Partito socialista, 7 milioni 5806.

Held, Partito popolare bavarese, 1 milione 33.000.

Hellpach, democratico, 1 milione 624.000.

Jarres, presentato dalle Destre, 10 milioni 300.000.

Ludendorff, presentato dai popolareschi, 342 mila.

Marx, Partito del centro, 3 milioni 891 mila.

Thaelmann, 1 milione 925.000.

Voti dispersi 23.400.

Il totale dei voti finora scrutinati è di 27 milioni 96 mila. La metà sarebbe quindi: 13 milioni 548. Mancano ancora tre milioni di voti che, comunque distribuiti, non potranno più influire sull'esito. Jarres, per quanto abbia ottenuto una votazione considerevole, superiore alle stesse previsioni, non potrà ottenere il minimo di 14 milioni 23.000. Le cifre ottenute non si allontanano sensibilmente da quelle avute dai singoli gruppi politici nel mese di dicembre scorso durante le elezioni, fatta eccezione per i comunisti, i quali debbono registrare ancora una sensibile diminuzione e che perderanno circa un quarto dei loro voti. D'altra parte continua il ripiegamento dei popolareschi sopra i Partiti moderati (tedesco nazionali popolari), ripiegamento già avvenuto durante le ultime elezioni e del resto prevedibile, data la decisione dei popolareschi prussiani di votare per la Destra.

Ludendorff ha ottenuto un insignificante numero di voti. E' un nuovo fiasco del grande generale, che farà meditare amaramente, se non lui, ormai tetragono a simili brutte figure, certamente Hitler, che lo ha proposto con tanto calore contro il parere dei suoi compagni di fede.

Si segnala che in un piccolo villaggio in prossimità di Coburgo, 4 voti sono stati dati all'ex-Kaiser Guglielmo e un voto all'ex Kronprinz Ruprecht di Baviera.

I due blocchi

Si può finora constatare la conferma di due previsioni: 1.o l'attenuarsi delle ali estreme, tanto della destra quanto di sinistra, nella concezione generale politica del paese; 2.o il rimanere dei singoli partiti sulle posizioni raggiunte lo scorso dicembre. Come prevedevamo, la percentuale dei votanti, non ha superato il settanta per cento. La Germania rimane più che mai divisa in due blocchi: la destra e la sinistra: il « rosso-nero-bianco », il « rosso-bianco-oro »; e nemmeno il carattere personale ed incerto della votazione di oggi ha valso a mutare il rapporto di cifra delle forze fra i due gruppi, rapporto indicato dalle elezioni precedenti. Non c'è adunque uno sgretolamento della Destra, o marcia trionfale delle democrazie coalizzate dei partiti di sinistra; non c'è nemmeno ancora la polarizzazione del paese attorno al blocco delle destre, segnalata come inevitabile dagli organi reazionari e monarchici. Un primo conseguenza di ordine tattico che deriva dai risultati per il blocco delle sinistre, è la necessità dell'unione. Se i partiti di sinistra non si accorderanno sopra un candidato comune, il prossimo presidente della Repubblica sarà senza dubbio un uomo della Destra.

Si conferma l'assenza della lotta di incidenti [illegible]. Soltanto a Berlino, dove i pattuglioni di volontari nazionalisti si sono accapigliati coi loro avversari, qualche individuo è rimasto ferito nelle mura della Salute Pubblica. Si è notata la mancanza dei mezzi di propaganda elettorale con tanta larghezza adoperati nelle ultime elezioni. Ieri sera, allorchè cominciarono a giungere i primi risultati ufficiali la folla si è addensata davanti alle redazioni dei giornali e sulle piazze centrali, dinanzi ai grandi quadri impiegati per la proiezione dei risultati, mentre da posti di « radio » si comunicavano con grandi megafoni i risultati alla folla. L'animazione è continuata fin dopo mezzanotte e non sono mancati gli scambi di idee e di impressioni tendenti a far prevalere questo o quel candidato. Qualche testa rotta fu portata a farsi medicare al vicino posto di polizia.

L'Unione italiana del lavoro entra nella Confederazione

Milano, 30, mattino.

Ieri, in via Sala, 6, si è adunato il Consiglio nazionale dell'Unione italiana del lavoro, per la ratifica dell'accordo di fusione colla Confederazione generale del lavoro. Erano rappresentati le Camere del lavoro di Forlì, Lugo, Treviglio e Parma, l'Unione sindacale milanese, i Comitati sindacali di Genova, Spezia, Carrara, Trento, Ravenna, Cesena, Pesaro, Jesi, Fabriano, Trieste, Bologna e di altre località. Inoltre erano rappresentati i seguenti Sindacati nazionali: zuccherieri, lavoratori della terra, metallurgici ed edili. Fra i rappresentanti abbiamo notati gli organizzatori Guido Galbiati, Sommovigo, Bazzini, avv. Riva, Nosengo, che aveva capeggiato l'occupazione dello stabilimento di Dalmine, sostenuta dall'on. Mussolini, ed altri molti. Era pure rappresentato l'on. Mario Bergamo ed avevano aderito con telegrammi gli onorevoli Guido Bergamo, Macrelli e il rag. Bottai.

Dopo lunga, vibrata discussione, che occupò tutta la seduta antimeridiana e quasi tutta la pomeridiana, è stata votata la seguente mozione unitaria:

« Il Consiglio nazionale dell'Unione italiana del lavoro, riunito in Milano, il giorno 29 marzo 1925, coerentemente ai voti emessi nei precedenti Congressi e Convegni: riafferma che compito dei Sindacati e la lotta contro l'egemonia capitalistica, al fine di rendere i lavoratori, liberamente associati, gestori diretti della produzione e della ricchezza; ritiene che per il raggiungimento di detto scopo sia indispensabile un'opera costante di educazione e la collaborazione fra i lavoratori manuali, tecnici ed intellettuali; afferma inoltre che il Sindacato, indipendentemente dai partiti, debba tendere alla conquista di istituzioni politiche nel cui ambito sia possibile il libero svolgimento dell'azione organizzata della classe produttrice, esprimente per diritto e per dovere al raggiungimento completo della propria emancipazione morale, politica ed economica;

« Nell'ordine internazionale ritiene che il compito dei lavoratori di tutti i paesi consista nel trasformare colla costante azione politica le nazioni da centri di disgregazione di nazionalismi egoistici, in centri di cooperazione e di accordi, gli uni e gli altri affratellati, tendenti, secondo le rispettive attitudini, alla conquista di una crescente armonia e del maggiore bene morale e materiale di tutti. Considerato che nell'ultimo Congresso confederale la mozione votata riafferma la indipendenza, in linea di fondamentale principio e di pratica, di tutti i Partiti, ed il diritto di cittadinanza a tutti i lavoratori senza pregiudizio delle loro idee politiche e religiose; ritenuto quindi che tra la Confederazione e l'Unione sono scomparse le ragioni di dissenso, il Consiglio, richiamandosi ai precedenti voti unitari, certo di interpretare lo spirito dei lavoratori aderenti;

« delibera l'entrata dell'Unione Italiana del Lavoro nei quadri confederali, colle modalità stabilite fra i dirigenti autorizzati dalle due parti ».

L'aumento di stipendio in un chiarimento ufficiale

Roma, 30, mattino.

A chiarire inesatte interpretazioni sul provvedimento degli aumenti agli stipendi, paghe e retribuzioni dei dipendenti dello Stato, deliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta di sabato, la Presidenza del Consiglio comunica che la misura del supplemento di servizio attivo assegnato ai diversi gradi delle categorie A, B e C, deve intendersi in aggiunta a quello attualmente goduto. (St.).

Movimento di prefetti

Roma, 30, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato il seguente movimento di Prefetti: Rossi comm. dott. Umberto, Prefetto di Ravenna, collocato a disposizione del Ministero dell'interno; De Carlo grand'uff. Eugenio, Prefetto a disposizione, destinato a Ravenna.

Una conferenza di Salvatorelli a Milano

Milano, 30, mattino.

Grande successo ha avuto ieri la conferenza che Luigi Salvatorelli ha tenuto al Teatro del Popolo, per iniziativa dell'Università proletaria su « Mazzini e Marx », [illegible] pubblico e vivi applausi.

Quattro operai vittime di una valanga sulla strada del Moncenisio

Susa, 30, mattino.

Sulla strada della Valle di Susa, che porta al Moncenisio, nei pressi del Molaretto, e più precisamente tra le cantoniere n. 4 e 5, è avvenuta ieri mattina una gravissima disgrazia. Nel punto che precede la così detta Piana di San Nicolas, la strada passa a mezza costa, quasi a picco sul paese di Ferrera Cenisio. In questo tratto la strada è fiancheggiata dagli avanzi della antica funicolare che già faceva servizio da Susa al Moncenisio. Esiste tuttora un lungo tratto di galleria.

Una valanga si è abbattuta sulla strada, proprio dove passa la galleria, ostruendo ogni passaggio. Per i lavori la direzione del Genio civile di Susa aveva inviato una squadra di operai agli ordini del capo cantoniere Rumiano, il quale ha la sorveglianza dei dintorni della cantoniera N. 4. Ieri mattina lavoravano all'imbocco della galleria tre uomini. Improvvisamente, verso le 9, una valanga si staccava dalla montagna soprastante la strada e con rombo fragoroso precipitava.

Benchè avvertiti dal caratteristico fragore, gli uomini non fecero a tempo a ritirarsi. L'enorme massa di neve, di tronchi d'albero, di pesanti pietre, precipitava su di essi. Ne restavano vittime oltre il cantoniere Rumiano, i braccianti Giovanni Perottino, Clemente Perrottino, entrambi di Ferrera Cenisio, e Silvino Rivetti di Novalesa.

Gli operai addetti ai vicini lavori degli impianti idroelettrici, che avevano udito lo spaventoso fragore, si affrettarono ad accorrere sul posto, che anche da lontano appariva sconvolto nelle sue linee naturali. Essi constatarono immediatamente che i loro mezzi erano inadeguati a recare soccorso ai travolti. Fu telefonato al Moncenisio e dal Moncenisio fu telefonato a Susa. Da questa città fu rapidamente organizzata una carovana di soccorso. La capeggiavano il capitano Bernardini del 3.o alpini, il tenente Rossisio dello stesso reggimento e il capitano Gombini dei carabinieri.

Costoro partirono su un autocarro attrezzato e messo a disposizione dalla Direzione delle Officine Forze Idrauliche del Moncenisio. Con essi erano soldati ed operai. Quando tale squadra giunse sul luogo della disgrazia, che dista circa venti chilometri da Susa, iniziò sollecitamente il lavoro di sgombero, il quale non era senza pericoli per la possibilità di altre valanghe.

Nel pomeriggio, verso le 15, furono rinvenute le salme dei tre operai. Del Rumiano non si ha ancora notizia, ma non si spera che egli sia salvo.

Disastro ferroviario in Russia — 16 morti, 80 feriti

Mosca, 30, mattino.

Ad una quarantina di chilometri da Irkutsk, un treno misto ha deviato in seguito allo scoppio della caldaia della locomotiva. Fino ad ora sono stati estratti dal groviglio dei rottami 16 morti ed una ottantina di feriti. Il numero esatto delle vittime non ha potuto ancora essere stabilito in seguito alla frana prodotta dalla catastrofe, che ha interrotto la linea per un tratto di 85 metri.

Il Convegno culturale fascista a Bologna

Bologna, 30, mattino.

Ieri mattina al teatro comunale è stato inaugurato il convegno nazionale delle istituzioni fasciste di cultura. Vi parteciparono le autorità politiche, personalità fasciste e le rappresentanze di numerosi fasci con gagliardetto.

Accalorato discorso di Poincaré contro le proposte tedesche

Difendere la Polonia: non disarmare

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Poincaré ha inaugurato ieri, a Bar Le Duc, sua città natale, il monumento eretto ai 507 caduti durante la grande guerra e alle 35 vittime borghesi cadute nel corso dei bombardamenti aerei. L'ex presidente della Repubblica era accompagnato dal suo fido luogotenente Maginot ed ha pronunziato un discorso nel quale ha fatto allusione agli attacchi mossi contro di lui dal sen. Carlo Humbert, nel suo recente libro « Chacun à son tour ».

L'attestato di benemerenza

Dopo avere ricordato le vicende di Bar le Duc, durante le ostilità, Poincarè si pronunciò contro coloro che « immaginano di essere in diritto di sfogare ingiusti rancori ed esercitare miserabili rappresaglie contro dei francesi che hanno la coscienza di aver lealmente adempiuto al loro dovere. E' questo uno scandalo — disse, — cui il buon senso del pubblico basterà a fare pienamente giustizia ».

Egli ha poi aggiunto che, per quello che lo concerne gli basta di avere registrato il voto delle due Camere che proclamano che egli aveva ben meritato dalla patria. Quando, all'indomani della guerra, le Camere hanno proclamato che il Governo aveva ben meritato dalla patria, esse non hanno voluto solo felicitarlo di non avere mai disperato del paese, di avere appassionatamente lavorato per la difesa nazionale, ma hanno inteso ringraziarlo per aver risolutamente scartati gli ostacoli che potevano paralizzarlo in quest'opera di salvezza.

« E quando, al mio uscire dall'Eliseo, esse mi hanno spontaneamente riservata una parte nominativa di questo omaggio solenne e conferito, con legge speciale, che voi avete incisa sulla mia casa natale, un onore che rimarrà la fierezza della mia vita, non ho potuto vedere senza emozione, tra le firme dei proponenti, repubblicani di ogni sfumatura, come Viviani, Briand, Painlevé, Barthou, Raoul Peret, Daniel Vincent, che avevano condiviso con me le ansie durante la guerra, che erano stati testimoni quotidiani dei miei sforzi e che si portavano, essi stessi, premurosamente garanti dei miei servizi. L'approvazione che essi mi hanno così dato, in termini anche troppo elogiativi, nel febbraio del 1920, alla quale si sono associate le due Camere, mi permette di sdegnare oggi, per quello che concerne la mia persona, le imposture concertate di alcuni senza fama del 1917. Ma siccome tutti i gabinetti che si sono succeduti dal 1913 al 1920 hanno liberamente governato sotto la loro responsabilità costituzionale, e siccome io non ho mai tentato di sostituire la mia autorità alla loro, gli attacchi diretti contro le mie funzioni presidenziali ricadrebbero fatalmente contro coloro che hanno detenuto in quel periodo la realtà del potere e, con ciò, potrebbero colpire indirettamente la Repubblica e la Francia ».

Resistere alle pretese della Germania

Chiedendosi poi la ragione di certa campagna condotta da gente « che ricerca una facile originalità in sfida alla storia ed in oltraggio alla verità, Poincarè la trova nel fatto « che noi viviamo oggi nelle difficoltà della pace, certe giornate di depressione morale che abbiamo conosciuto nelle inquietudini della guerra e che le stesse cause riconducono non soltanto gli stessi effetti, ma anche qualcuno degli stessi agenti di disgregazione ».

« E ciò — continua Poincarè — in quale momento? Nel momento in cui la Commissione interalleata di controllo militare ha constatato che la Germania non ha soddisfatto ai suoi obblighi di disarmo ed in cui il Reich intraprende, con una insinuante e audace perseveranza, una nuova offensiva contro il trattato che essa ha firmato. Voi l'avete visto. La parola d'ordine di tutti i partiti tedeschi è oggi di rivendicare a est una parte dei territori attribuiti alla Polonia ed effettivamente abitata da polacchi. Se la Francia e gli alleati non resistono a questa pretesa, se cedono alla pressione della Germania, se hanno l'illusione di calmare, con delle promesse di concessioni parziali, i suoi appetiti crescenti, essi non faranno, con ogni evidenza, che sovreccitare le sue ambizioni e spingerla essi stessi alla ricostituzione di quella grande Germania, di cui Stresemann riconosceva l'altro giorno che il sogno non era svanito. Le nostre popolazioni lorenesi, che la geografia ha preposto, come quelle di Alsazia, alla guardia delle Marche francesi, sono troppo intelligenti e informate per non capire che, in avvenire, la loro sorte si regolerà sulla Vistola come sul Reno e che un colpo di forza contro la Polonia preparerebbe, presto o tardi, un colpo di forza contro di noi, come Sadowa ha preparato Sedan. La Germania è pronta a rinnovare l'impegno che essa ha preso nel trattato di non attaccarci. Ma è una firma che non aggiungerà nulla alla prima e che potrà anzi, se non si riferisce che ad una parte del trattato, equivalere alla sconfessione delle altre condizioni di pace. Se accadesse un giorno che, dopo avere in apparenza garentito le nostre frontiere, il Reich rinnovasse, con o senza la Russia sovietista, lo smembramento della Polonia e se incorporasse poi l'Austria alla Germania, avrebbe ben presto riconquistata l'egemonia nell'Europa centrale e non le rimarrebbe che iniziare una terza tappa e rivolgersi, in ultimo luogo, contro la Francia per compiere una seconda volta la evoluzione che in passato ha condotto al rapimento di due delle nostre provincie e allo stabilimento dell'Impero germanico. E' ai primi passi che gli alleati debbono fermare questa marcia se non vogliono riservare all'Europa un avvenire così tragico come quello del passato.

"La vita della Francia è in giuoco"

« Allo sforzo comune, che debbono fare le Nazioni per mantenere la pace, la Francia parteciperà certamente con la sua tradizionale generosità. Ma che non le si chieda, di fronte ad una Germania che non ha disarmato, di abbandonare e di diminuire i propri mezzi di protezione; che non le si chieda neppure di cambiarli contro delle apparenze di garanzia o contro dei miraggi di sicurezza. Nei negoziati diplomatici che sono impegnati, la Francia non prenderà l'ombra per dei corpi solidi. E' la sua vita che è in giuoco. Per difenderla, bisogna che essa conservi, nelle deliberazioni delle potenze, tutta l'influenza cui ha diritto; bisogna che essa non si indebolisca con divisioni intestine. Giammai è stato più necessario di porre una tregua alle nostre dispute per permettere al nostro paese di fare una politica estera metodica e sana, per fortificare, all'interno e all'esterno, i crediti dello Stato e per trionfare finalmente delle gravi difficoltà economiche e finanziarie che la prolungata inadempienza della Germania ci ha prodotto ».

Questo discorso è stato accolto da applausi entusiasti.

La "Leonardo da Vinci"

Importanti rivelazioni d'un giornale viennese

Il Fall affondò la nave - Il suo vero nome resterà un mistero - Nessun altro è colpevole dell'affondamento

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 30, mattino.

Un anonimo scrittore, qualificantesi unicamente « ex-funzionario dell'Ufficio spionaggio austroungarico » prende la parola nel giornale Wiener Tagblatt sull'affondamento della Leonardo da Vinci. Rammentati i particolari dell'affondamento e le varie ricerche delle autorità italiane, continua:

« Chiunque abbia lavorato nell'Ufficio delle notizie della marina austro-ungarica sa che le notizie degli accusatori italiani sono false e che nessuna delle persone finora nominate prese parte comunque all'affondamento della corazzata, fuorchè l'inafferrabile ingegnere Fall, il cui nome e la personalità rimarranno un eterno segreto ».

L'anonimo espone poi come presso il Consolato austriaco di Zurigo esistesse un ufficio, diretto dal capitano di corvetta Mayr, con lo scopo di arrecare danni direttamente o indirettamente ai nemici. Quivi venne compilato il piano dell'affondamento di una divisione di navi da guerra pesanti italiane. Il piano fu inviato, mediante corriere, all'approvazione del comando della marina a Pola. Quindi il fiduciario Mayr, che si trovava a Lugano, inviava in Italia vari agenti, che si ignoravano reciprocamente, pel raggiungimento dello scopo. Fra questi, si trovavano anche il sedicente ingegner Fall, il cui nome è noto soltanto allo scrittore, e Mayr. Il Fall visse in Italia molto tempo, anche nell'anteguerra, contraendo amplissime relazioni. Era divenuto validissimo collaboratore degli uffici di informazione austriaco-germanici. Appartenente a famiglia facoltosa, lavorava puramente per amor patrio, senza compenso, accontentandosi del rimborso delle spese. Si pensò di affidargli l'incarico dell'affondamento della nave, avendo egli compiuto ben altri atti di sabotaggio, come l'incendio del porto di Spezia. Dietro incarico del capitano Mayr, l'anonimo scrittore si incontrò a Tirano con il Fall, che, immediatamente persuaso, ripartiva. E pochi giorni appresso la corazzata affondava. (Lo scrittore dice precisamente « Tirano-Ticino », dimenticando che Tirano si trova nella Valtellina: forse l'incontro avvenne al confine presso Tirano in valle Poschiavina). Qualche giorno dopo, lo scrittore, che viveva allora a Vienna, pur avendo dato falso nome al Consolato di Zurigo, riceveva un breve rapporto di Fall, annunciante l'affondamento. Per conoscere maggiori particolari, si recò immediatamente a Pisa, dove si incontrò col Fall.

Frattanto — continua lo scrittore — Enea Vincenzi, che aveva ripetute volte prestato servizi all'Austria, si recò al Consolato di Zurigo, affermando di avere, assieme ai propri uomini, compiuto l'affondamento della corazzata, e richiedendo il premio fissato in cinquecentomila franchi. Essendo il Vincenzi conosciuto come controspione, che fingeva di lavorare in favore dell'Austria, mentre lavorava a favore dell'Italia, gli vennero versate trecentomila corone di prestito di guerra, depositate alla Länderbank; quindi, per ordine della Direzione della marina di Pola, il Vincenzi fu scortato a Vienna e internato nel campo di Oberhollabrunn, dove rimase fino al termine della guerra. L'incarico fu espletato dall'attuale capo della Polizia di Stato, dottor Pollak.

L'ufficio di Zurigo — conclude l'anonimo — aveva in preparazione altri importanti piani, asportati dal colpo di mano degli italiani che si impossessarono anche di novemila seicento franchi svizzeri, appartenenti al Fall, e di quattromila franchi, proprietà dello scrittore, somme mai rimborsate, nemmeno dalle autorità austriache, nonostante le sollecitazioni. L'anonimo riafferma che nessuna persona nominata ora in Italia è colpevole dell'affondamento, e che il mistero dell'ingegnere Fall mai verrà rivelato, sebbene l'Italia abbia messo tre milioni di lire a disposizione di chi le potrà consegnare questo uomo.

I commossi funerali di Annita Zorzin

Venezia, 30, mattino.

In piazza San Giovanni e Paolo furono celebrati i funerali della bambina Annita Zorzin, vittima del mostruoso delitto. Il popolo era accorso da ogni sestiere. Migliaia e migliaia di persone gremivano le tre grandi navate e si pigiavano nel campo. La bara era già stata deposta dinanzi all'altare maggiore. Intorno ad essa pareva fiorito un giardino. Grandi corone, grandi cuscini di fiori e mazzi offerti dal popolo. Tutte le autorità erano venute a rendere alla vittima omaggio di pietà. Dopo la messa, il tragitto fino al Cimitero fu compiuto con una gondola a quattro remi tutta adorna di rose bianche. Seguiva un interminabile corteo pure di gondole. Le Fondamenta della Misericordia e le Fondamenta nuove formicolavano di popolo che si chinava al passaggio del funebre convoglio. La bara, ricevuta la benedizione venne quindi trasportata nel recinto 4. La signora Ada Bartoluzzi Marsocchi parlò sulla fossa, per portare il bacio delle madri veneziane alla piccola martire. Mentr'essa parlava si udivano le grida strazianti della madre e del padre della vittima: « Annita mia, Annita mia ». La bara venne quindi chiusa nella nicchia destinatale dal Comune e fiori le vennero portati durante la giornata.

Trotzki rientrerà nella politica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Trotzki ha rotto il silenzio per pronunziare un discorso al congresso della Repubblica sovietista, tenutosi a Sukhum. Trotzki, che si trova in uno stato di salute estremamente delicato, rientrerà nella politica dopo la conferenza bolscevica che si riunirà a Mosca ai primi di maggio. Nei circoli ufficiali si discute già la sua nomina ad altro posto che non sia quello di commissario del popolo per la guerra.

I disordini studenteschi a Parigi

Parigi, 30, mattino.

Il Governo si è occupato dei provvedimenti per i disordini nel quartiere latino. Il presidente dell'associazione degli studenti, recatosi da Herriot, chiese come misura di pacificazione, che gli studenti arrestati venissero posti in libertà e che il corso fosse sospeso. Herriot rifiutò. Dopo gli interrogatori, tre studenti sono stati messi in libertà; gli altri, accusati di ribellione, saranno deferiti al Tribunale correzionale.

SPORT

CICLISMO

Nei Velodromi parigini

Parigi, 30, mattino.

Colla chiusura del Velodromo d'Inverno e la riapertura di quello di Buffalo si è inaugurata la stagione ciclistica all'aria aperta.

Un pubblico numerosissimo era intervenuto alla riunione del Velodromo d'Inverno, il cui numero principale consisteva in tre prove. Prima prova di velocità, metri 550: 1.o Sargent; 2.o Aerts ad una lunghezza; 3.o Van Kempen, a mezza lunghezza. — 2.a prova: Inseguimento all'australiana, su 5 Km.: 1.o Van Kempen, che raggiunge Sargent dopo 4 Km. e 250 metri, in 15'30"; 2.o Aerts. — 3.a prova: Individuale di 10 Km.: 1.o Aerts, in 16'2" 1/5; 2.o Sargent ad un giro; 3.o Van Kempen ad una lunghezza. Classifica generale: 1.o Sargent, 5 punti; 2.o Aerts, 6 punti; 3.o Van Kempen, 7 punti.

A Buffalo, dove pure il concorso del pubblico fu straordinario, la prova principale era costituita dal Gran Premio di Apertura, in due prove: 1.a prova: 20 Km. dietro motocicletta: 1.o Parisot, in 16'20" 1/5; 2.o Van Ruysevelt, a 250 metri; 3.o Torricelli, a 1500 metri; 4.o Breau, a 2500 metri; 5.o Vandurstuyft, caduto. — 2.a prova: 50 Km. dietro motocicletta: 1.o Parisot, in 50'50"; 2.o Van Ruysevelt, a 160 metri; 3.o Breau, ad un giro; 4.o Torricelli; 5.o Verkeyn. Classifica generale: 1.o Parisot, 2 punti; 2.o Van Ruysevelt, 4 punti; 3.o ex-aequo Torricelli e Breau, 7 punti; 5.o Verkeyn, 10 punti.

PODISMO

Minatore che vince una corsa in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Il 15.o premio Lemonnier, corsa podistica, organizzata dal Racing Club di Francia, si è disputata ieri, sul percorso Versailles, La Croix-Catelan al Bois de Boulogne, su di una distanza di 13 Km. La prova è stata vinta da Chauts, un minatore di Monceau-les-Mines, che ha coperto il percorso in 43'30".

TIRO A VOLO

Al Martinotto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro N. 43: 1. Domenegbetti G. con 4 su 4: medaglia oro grande; 2. Penati O., con 5 su 4: medaglia oro media; 3. Merlo G., con 4 su 5: medaglia oro piccola. — Tiro N. 44: 1, 2, 3 premio divisi fra Vigliuo T., Ascheri S., Manissero G. con 9 su 9; 4. premio: Ajola, con 8 su 9; 5., 6. premio divisi fra Dosio A., Rivera M., con 7 su 8; 7. premio Martelli G., con 6 su 8. — La « poule » fu vinta da Vassallo A.

A Villa Marchesa

Tiri di ieri. — Tiro allo storno: 1, 2, 3, 4 premio divisi tra Peretti, Chiappo, Auchentaller, Grimaldi, con tre su tre; 5. e 6. tra i sigg. Dott. Cirio, Pons, con due su tre. — Tiro al piattello: 1. e 2. premio divisi tra i signori Oggero, Peretti, con 19 su 19; 3. e 4. tra i signori Auchentaller, Chiantore G., con 19 su 20; 4. e 6. tra i signori Barzano, Marizaldi, con 19 su 20. — Le poules al piccione furono vinte da Chiesa, Auchentaller, Peretti e Grimaldi. — Le poules allo storno furono vinte dai signori Pons, Chiesa, Peretti e Grimaldi. — La poule al piattello fu vinta dai signori Barzano, Peretti e Sbrana.

Vittorio Bazzani, direttore responsabile.

Sabato, alle ore 18, improvvisamente spirava

Rita Porta

La sorella ANTONIETTA ed i parenti tutti, costernati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi lunedì, alle ore 14,30, partendo da via Principe Tomaso, N. 9.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti verranno intervenire alla mesta cerimonia.

Genta Telef. 40-011 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo una vita di intenso lavoro, per inesorabile malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, spegnevasi

MARCELLINO TAVELLA

Addoloratissimi ne danno l'annunzio la moglie MARIA FERRERO, la figlia FRANCESCA, la sorella TAVELLA FRANCESCA ved. VILLATA e famiglia, la cognata FERRERO TERESA ved. REVIGLIO e famiglia, i nipoti GANDINI, MILONE, i cugini GARIGLIO.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 30 corr., alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'estinto via Foligno, 17.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Genta Telef. 40-011 Primo Stab. Pompe Funebr.

La FARMACIA S. GIUSEPPE con profondo dolore annuncia la perdita del suo collaboratore

Dott. Mario Sola

Chimico Farmacista

I funerali avranno luogo in Barge martedì 31 corr., alle ore 10,30.

Torino, 29 marzo 1925.

Genta Telef. 40-011 Primo Stab. Pompe Funebri

La ditta FRATELLI DE-BERNOCCHI di FRANCESCO partecipa con dolore la morte del signor

Giovanni Battagliotto

da oltre 50 anni suo affezionato impiegato.

La sepoltura avrà luogo lunedì 30 corr., alle ore 16,30, partendo da via Garibaldi, N. 28.

Castellano Telef. 41-260 - Primo Stabilimento Ital.

Le Famiglie DIATTO, BARBOGLIO e FERRARIS, commosse per la indimenticabile dimostrazione resa alla loro carissima

Rita Diatto Vinelli

ringraziano quanti hanno diviso il loro straziante dolore.

Torino, 29 Marzo 1925.

Genta Telef. 40-011 Primo Stab. Pompe Funebr.

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

In veneranda età, dopo vita esemplare per ogni virtù, è spirata ieri sera serenamente

TERESA VALLE CHIALAMBERTO

Dànno angosciati il mestissimo annunzio le figlie:

ADELE vedova MASSA coi figli MARIA TERESA e PIER FRANCESCO;
MARIA col marito Comm. EMILIO REMMERT e figlie: MERCEDES in SOLA, ADELE in CHIAMPO, LYDIA in DE coi rispettivi consorti;
ROSA col marito Nobile TOMASO MAGGIORA-VERGANO, Generale in P. A.

i nipoti:

CHIALAMBERTO e PANTALEO;
Comm. DOMINGO VALLE e Consorte;
Comm. ANTONIO DUCCO e consorte;
Sorelle BIANCO.

I pronipoti ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Cirié ove avranno luogo i funerali martedì 31 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Torino, Via Amedeo Avogadro 26.

Genta Telef. 40-011 Primo Stab. Pompe Funebri

Munita dei conforti religiosi, stamane fra le braccia dei suoi cari, spirava l'anima eletta di

Albertina Protto nata Chionetti

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Cav. Notaio PAOLO, i figli Cav. Avv. MARIO dell'Ispettorato Legale delle FF. SS. e Cav. Not. RICCARDO colla consorte LUCIA COSTANTINO, il genero Comm. Ing. FEDERICO GIORELLI Capo Compartimento delle FF. SS., i nipoti e pronipoti.

La sepoltura avrà luogo in Dogliani martedì 31 corrente alle ore 10,30.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite, e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al loro cordoglio.

Dogliani, 29 Marzo 1925.

Genta Telef. 40-011 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri alle ore 8,30, dopo lunga dolorosa malattia, sopportata con animo forte e sereno, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita dedicata al bene ed al lavoro il

Commendatore Ingegnere

Vittorio Diatto

Accasciati ne dànno l'annunzio:

la moglie MARIA FERRARI;
la figlia VITTORIA;
la sorella PINA col marito Senatore Ing. DANTE FERRARIS e figlio Avv. SILVIO;
il fratello PIETRO coi figli: MARIUCCIA col marito Ing. PIERO BARBOGLIO e figlia PAOLA, Ing. ERMANNO, MARIA VITTORIA;
la suocera EUGENIA GALETTI ved. FERRARI;
i cognati: Dott. AGOSTINO FERRARI con la moglie MARGHERITA DELLA' ZOPPA; EUGENIA FERRARI, AMBROGIA FERRARI ved. CAPRIOLO e figlia ANNAMARIA;
i nipoti FERRARI - VOLI;
gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di Martedì 31 Marzo, partendo dall'abitazione del caro Estinto, Via Arsenale, 10.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 30 Marzo 1925.

Castellano - Telef. 41-260 - Primo Stabilimento Ital.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il Personale della BANCA DI CIRIE' e VALLI DI LANZO, annunziano la dolorosa perdita del loro Presidente:

Comm. Ing. VITTORIO DIATTO

avvenuta Domenica 29 corr. dopo lunga e straziante malattia.

Castellano - Telef. 41-260 - Primo Stabilimento Ital.

LA SOCIETA' OFFICINE METALLURGICHE MECCANICHE DI TORTONA annunzia con dolore la perdita del suo amato Presidente

Comm. Ing. VITTORIO DIATTO

avvenuta in Torino alle ore 8,30 del 29 corr.

I funerali avranno luogo Martedì 31 corr. alle ore 10, partendo da via Arsenale, 10.

Castellano - Telef. 41-260 - Primo Stabilimento Ital.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci, Impiegati ed Operai della SOCIETA' ANONIMA FIAMMIFERI TORINO, annunziano con vivo dolore la perdita del

Comm. Ing. VITTORIO DIATTO

amato Presidente della Società.

Castellano Telef. 41-260 Primo Stabilimento Ital.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' ANONIMA FICHET ITALIANA ha il dolore di partecipare la perdita del

Comm. Ing. VITTORIO DIATTO

suo amato Presidente.

Castellano Telef. 41-260 Primo Stabilimento Ital.